

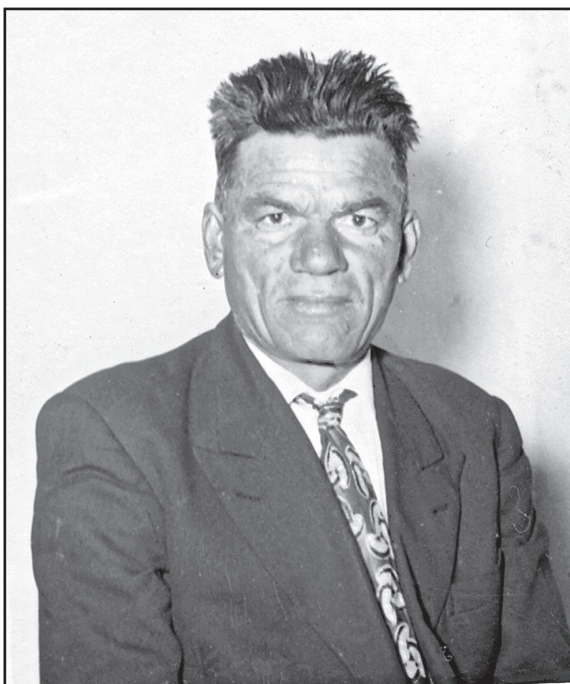
Francesca Agostina Marchese

Nata a Salemi il 9 agosto del 1984, iscritta alla facoltà di Scienze politiche dell'università degli studi di Palermo, collabora con «Belice c'è». Appassionata d'arte, è impegnata nel volontariato.

Il poeta contadino voce degli umili

Uomo di grande umanità e onestà, era il poeta dei poveri e dei lavoratori più umili. Fin da giovane in compagnia dall'inseparabile mula "mirrina" si avviava ai lavori più faticosi ed estenuanti, come quello di pastore prima e lavoratore della terra poi. Era uno specialista nel duro lavoro dello scavo di pozzi e di "barbacani" che eseguiva utilizzando gli attrezzi più tradizionali come "lu picu" e "la pala": iniziava ai primi bagliori dell'alba e smetteva solo al suono della "brugna", suonata della sorella Maria Stella, che lo richiamava ad un pasto ristoratore consumando spesso un pezzo di "pani cunzatu". Il lavoro lo rendeva rude nell'aspetto: massiccio, con i capelli irti e ribelli. A tutti poteva sembrare burbero ma il suo animo era estremamente sensibile e generoso. Arrivava a condividere il suo umile e povero pasto con animaletti che occasionalmente gli facevano compagnia. Lavorava quasi sempre solo. Ma fu proprio quella solitudine, quell'avvicinarsi di pensieri contemplativi a sviluppare la sensibilità nei confronti della vita che lo portava a parlare con se stesso e con il mondo attraverso la poesia. Bernardo Scalisi, poeta contadino vitesse, nasceva nel piccolo centro belicino il 23 dicembre del 1910. Come recita un antico proverbio "aveva le scarpe grosse ma il cervello fine". Non andò a scuola ma da analfabeta ebbe una straordinaria capacità di tenere tutte le sue poesie nella memoria. La passione per le rime e gli stenti economici inoltre lo portavano a girare a Vita e nel circondario come declamatore di parti di San Giuseppe, sperando di tornare a casa con la "coffa china di panuzzi". Con la sua bicicletta, i cui freni erano due pezzettini di legno di albero di fico, cercava di racimolare qualche soldo per le sorelle da maritare, si avviava così verso i paesi limitrofi nei quali recitava e vendeva le sue poesie. Era un uomo dedito alla famiglia e i suoi sacrifici e attenzioni furono ricompensati quando dopo essere stato prigioniero in Albania, la provvidenza divina, che spesso invocava con profonda religiosità, gli concesse di tornare a casa proprio il giorno del matrimonio della sorella Pina. In una grigia e fredda giornata invernale, tremante per la febbre e per l'insolito abbigliamento estivo, incontrò alcuni parenti, la famiglia Scalisi di Salemi. Parenti che non riconobbero quell'uomo con la barba incolta e i capelli lunghi. L'aspetto trasandato, il passo stremato e barcollante però li spinsero a soccorrerlo e una volta vicini capirono che si trattava di Bernardo. La commozione e la felicità per l'evento di cui era stato messo a conoscenza gli fecero dimenticare però tutte le sue sofferenze e fattosi prestare dei vestiti si diresse con i suoi

parenti alla cerimonia. Nonostante la stanchezza riuscì a improvvisare una poesia. La sua era, infatti, una dote innata, naturale che fin da ragazzino coltivò con passione mettendo in versi tutto ciò che gli capitava, dagli episodi semplici della sua aspra vita ai suoi profondi stati d'animo: veniva perciò anche cercato dai suoi amici per delle poesie da dedicare alle fidanzate. Era un attento osservatore e metteva in rima tutto quanto gli capitava come si nota nei versi di "Li parti di lu Viddanu" in cui iniziando dalla descrizione dell'attività agreste arriva a raccontare del ritorno del contadino a casa ove trova la moglie affaccendata nei preparativi per l'imminente matrimonio della figlia, o del "Terremoto del Belice" del 1968, in cui parla del dolore e degli stenti della popolazione della Valle, non trascurando di ringraziare volontari, autorità e forze dell'ordine per il loro aiuto. La sua vita era sempre fatta di stenti e un'altra fonte di guadagno era rappresentata da un lavoro artigianale, quello di costruire le scope con la saggina o con le foglie di palme nane e intrecciando le canne per fare "carteddi e panara". La sua spiccata intelligenza e la sua straordinaria memoria, degna di Pico della Mirandola, lo spinsero a studiare per conseguire in età adulta quel titolo di studio che da giovane non gli era stato possibile raggiungere. Fu sempre orgoglioso della sua licenza elementare che rappresentò il trampolino di lancio verso l'approfondimento della conoscenza e dell'istruzione. La capacità di leggere e scrivere lo spinse ad arricchire la sua cultura leggendo i libri, soprattutto di storia, che trovava nelle biblioteche, prima fra tutte quella di Salemi, il paese di suo padre, e trascrivendo personalmente le sue poesie su fogli che poi vendeva agli appassionati. Ebbe anche il suo momento di gloria. Era stato ammesso a un provino per la trasmissione televisiva "Lascia o Raddoppia" del compianto Mike Bongiorno. Accettato e bene accolto gli era stato rivolto l'invito a ripresentarsi per il successivo ciclo di trasmissioni che però non andarono più in onda. Ne trasse una valida, felice esperienza ed un cospicuo e utile rimborso spese. Sposatosi all'età di quarantaquattro anni, non ebbe figli. Il suo ricordo e la sua grandezza rimangono affidati ai suoi versi.



Bernardo Scalisi